



Restringere ed allargare

La crisi governativa ha continuato in Italia ad occupare largamente la stampa politica; le notizie effettive sono molto poche; ma, in compenso, la fantasia dei cronisti e dei commentatori è molta, e le interpretazioni e le invenzioni, gabbellate come preziose e quotatissime indiscrezioni, sono assai svariate.

Dopo mille ipotesi e prospettive, la soluzione di cui si accontentano anche i più "audaci" critici dell'attuale formula di governo, è poi essenzialmente quella di un allargamento della compagine governativa, per includervi qualcuno di coloro che più hanno criticato finora, e così ottenere, per lo meno, di farli star zitti. Ma questa ricerca di un allargamento è indice effettivo di una tendenza alla maggiore solidità e stabilità? La confusione, che già ha avuto modo di mostrarsi nel funzionamento dell'esarchia, perchè non dovrebbe aumentare in ragione diretta di un aumentato numero di attori?

Purtroppo, all'origine di questa tendenza all'argomento, non vi è un senso di fermezza, ma di debolezza. In verità quella che è veramente diffusa, come abitudine tipica, radicata in venti anni di diseducazione politica, è la ricerca di sfuggire alle responsabilità, che la situazione critica rende sempre più gravi. Perciò sembra un gran progresso poter diluire le responsabilità fra molti, invitando altri ancora a dividerle.

Un segno di fermezza sarebbe invece un restringimento, una più concentrata delimitazione delle responsabilità.

L'allargamento dovrebbe, piuttosto, avvenire alla base, in un più vasto e diretto interessamento dei cittadini alla rinnovata vita democratica. Che in ogni costruzione maggior stabilità e solidità si ottiene proprio allargando in basso la base e restringendo in alto al vertice. Non viceversa.

Nica.

Dove va l'Italia?

In Italia le forze della reazione si scagliano violentemente contro gli uomini e l'organizzazione del C. L. N. vociferando che, rappresentando i partiti del C. L. N. solo una parte della popolazione, non hanno diritto a governare la nazione. Ma questa gente che ora grida il suo "crocefige", contro gli uomini della resistenza, dove erano quando essi in montagna fra freddo e patimenti organizzavano la guerra partigiana o in città, braccati dai nazifascisti, preparavano la vittoriosa insurrezione? Essi se ne stavano allora ben pasciuti nei loro comodi e ben riscaldati salotti, con tanto di lasciappassare tedescopubblicchini, che si erano ben guadagnati coi loro sporchi commerci, con l'odiato invasore; e appunto i soldi ricavati da tali commerci, servono ora alla loro scondia propaganda a base di carta stampata. E sono appunto certi giornali che si dicono indipendenti, ma succhiano il denaro dalle casse degli Scaleri, dei Burgos, degli Agnelli, e non ultimi dei Savoia, che il periodo fascista aveva impin-

guato d'oro tratto dal metodico sfruttamento del popolo, che ora insinuano che dei partiti mirano alla rivoluzione e alla dittatura, mentre a furia di gomitate cercano di far avanti certi vecchi incitrulliti, che furono proprio la causa, ventitre anni fa, della dittatura fascista. Tutta questa gentaglia urla che non è l'ora per l'Italia di riforma agraria, di socializzazione e di costituente e vorrebbe che prima il popolo si desse in mano ai gran maestri del liberalismo e del clericalismo che ristabilirebbero... la grandez-

za della patria sotto l'egida dei Savoia.

Ma il proletariato italiano che ha combattuto e vinto la lotta per la libertà, non sarà certo disposto a ripetere i tristi anni del '21 e '22 e con la forza del suo lavoro e della sua volontà di libertà chiederà giustizia.

La reazione va verso la schiavitù fascista.

Il proletariato va verso l'emancipazione, verso la libertà e il progresso delle masse.

Dove andrà l'Italia?

Nica.

Dichiarazione dell'Associazione Partigiani Giuliani

in merito al processo Pagnini

L'Associazione Partigiani Giuliani a nome e per i combattenti per la libertà, a nome di coloro che sono stati arrestati dalla Guardia Civica ed hanno languito e sono morti nei campi di concentramento tedeschi, a nome dei gloriosi martiri di Massimo d'Azeglio, esprime la propria indignazione e denuncia a tutto il mondo democratico l'incredibile sentenza assolutoria emessa nei confronti del criminale Pagnini dalla Corte d'Assise straordinaria.

S'appella tra l'altro a coloro che tramite Radio Londra, hanno rivolto l'invito ai partigiani di passare per le armi Pagnini e Coceani dichiarati criminali di guerra, perchè giustizia sia fatta.

Il filotedesco Pagnini ha creato e messo a disposizione delle SS germaniche, la Guardia Civica per la lotta contro i partigiani. La Guardia Civica ha presidiato strade e ponti, ha presidiato le vie d'accesso alla città, ha eseguito rastrellamenti in Trieste e nei suoi dintorni, mandando a soffrire nei campi di concentramento tedeschi, migliaia di partigiani e pacifici cittadini, rei soltanto, i primi di combattere contro gli oppressori nazisti, i secondi di non presentarsi nelle file della famigerata Todt, per il servizio obbligatorio del lavoro.

I guastatori della Brigata d'Assalto «Trieste» hanno dovuto eliminare il Presidio della Guardia Civica prima di far

saltare il ponte ferroviario presso S. Giovanni di Duino, azione che è costata la vita al comandante dei guastatori; questo non rappresenta che un episodio singolo della dura lotta.

La Guardia Civica era una formazione armata al servizio dell'occupatore tedesco, e se alcuni dei suoi membri accortisi, per mezzo della nostra vastissima propaganda, della trappola tesa dall'ex podestà traditore, hanno abbandonato le file e raggiunto le formazioni partigiane, ciò costituisce una prova di più a carico di coloro che sono rimasti e del loro criminale comandante.

Di troppi delitti si è macchiato il Pagnini e perciò l'Associazione Partigiani Giuliani chiede al Governo Militare Alleato, chiede ai combattenti di tutte le Nazioni Unite, che in nome dei Caduti durante la guerra, l'infame sentenza sia annullata e che il collaborazionista sia portato davanti ad un Tribunale del Popolo, perchè giustizia sia fatta.

Coglie inoltre questa occasione per chiedere al Governo Militare Alleato, lo scioglimento della Corte Straordinaria d'Assise, che ancora una volta, ed in modo così evidente, si è dimostrata incompetente a giudicare criminali nazi-fascisti e collaborazionisti; di rimettere in funzione il Tribunale del Popolo, il solo atto a giudicare secondo la volontà del popolo stesso e non secondo quella dei fascisti che infestano la città.

SGUARDO

nel Mondo

ATENE - «L'Eam» ha ritirato il suo appoggio al governo greco, giustificando il suo atteggiamento col fatto che detto governo non ha ancora proceduto a concedere un'amnistia generale, a epurare il personale dell'amministrazione, a rivedere le liste elettorali e a prendere misure per miglioramenti economici in favore del popolo.

OSLO - Nelle votazioni municipali tenute a Oslo, i laburisti e i comunisti hanno ottenuto un deciso miglioramento a spese dei partiti di destra.

TOKIO - Il partito comunista ha concluso i lavori, durati tre giorni, in una riunione che rappresenta il primo congresso nazionale di questo partito negli ultimi 19 anni.

ROMA - Avendo i liberali avanzate proposte inaccettabili, perchè tendenti alla disgregazione del CLN si delinea, in Italia, la possibilità di un ministero formato dai rappresentanti di soli cinque partiti presieduti dall'ex ministro degli esteri Alcide de Gaspari.

BERLINO - L'URSS ha presentato un memorandum al Consiglio di controllo alleato di Berlino in cui denuncia che nella zona di occupazione britannica, contrariamente alle decisioni della conferenza di Potsdam, vi sono ancora due armate tedesche che contengono più di 100 mila uomini ciascuna.

WASHINGTON - E' stato concluso un accordo tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per un prestito di 400.000.000 di dollari.

Gli Stati Uniti hanno pure accordato alla Francia un prestito trentennale di 500 milioni di dollari ad un interesse annuo del 2,38 per cento. Tale somma dovrà essere adoperata dalla Francia, per acquisti di determinati prodotti esclusivamente negli Stati Uniti.

ISOLA, 2 dicembre 1945

La II^a Assemblea Plenaria Ordinaria dell'UAIS del nostro distretto

In una settimana porteremo a termine e chiuderemo le iscrizioni. Dobbiamo iniziare un più intenso lavoro per l'innalzamento ideologico e culturale delle masse popolari

La sala della Casa del Popolo di Isola ha visto domenica riunirsi i membri dell'Assemblea Plenaria dell'UAIS del nostro distretto.

L'Assemblea era presieduta dal compagno Turk Viljam di S. Antonio, che dopo la verifica dei mandati ha invitato i membri a dare le relazioni del proprio lavoro. Dalle relazioni è risultato che la maggiore attività è stata data dai comitati locali di Portorose, Pomiano e Pobeghi.

Dal controllo delle deliberazioni prese nell'ultima assemblea risulta evidente che tutti i membri del Plenum non sono stati all'altezza di assolvere bene i compiti e per questo la compagna Mara, chiudendo la sua relazione ha detto: «E' vero che siamo ancora nuovi nel nostro lavoro, che ci mancano molte esperienze, ma questo non deve servirci di giustificazione. Dobbiamo a tutti i costi adempiere a tutti i compiti che ci assumiamo nelle nostre conferenze, dobbiamo innalzare la nostra capacità e la disciplina, perchè solo così potremo assol-

tempo possibile per poter passare ad una più intensa preparazione politica e culturale. A questo fine il distretto viene suddiviso in piccoli settori nei quali risponde, per l'attività dell'UAIS, un membro del Plenum che ivi convive. Viene stabilito che ogni settimana tutti i membri dell'UAIS si debbano riunire almeno una volta per lo studio degli avvenimenti politici e per la preparazione su altri argomenti culturali. Contemporaneamente si deve dare tutto l'aiuto all'organizzazione della gioventù e delle donne e preparare il terreno alle prossime elezioni

Dalla discussione che segue e alla quale partecipano quasi tutti i presenti, si rileva la decisa volontà del popolo di por fine alla borsa nera, alla tralasciatezza nei confronti di elementi profascisti che ancora sono attivi per dividere l'unità del popolo e per rendere più difficili le attuali condizioni economiche.

Per la più efficace lotta contro i residui del fascismo i presenti propongono la costituzione

Uniti nell'UAIS garantiremo lo sviluppo ed il benessere delle classi lavoratrici.

vere al nostro compito principale, cioè rafforzare il potere popolare, conquista essenziale della nostra lotta di liberazione».

Il prof. Regent, in visita alla città, ha voluto salutare l'assemblea sottolineando la necessità della popolazione della nostra regione a voler essere sempre più compatta. Il problema della fratellanza mondiale si deve realizzare da noi con la fratellanza dei popoli che convivono in questa terra, cioè italiani, slavi e croati. Questo compito deve assolverlo l'UAIS, come espressione della volontà del popolo che ha lottato e vuole difendere le proprie conquiste.

Nel referato politico, tenuto dal compagno Rigotti, viene esposta chiaramente l'attuale situazione internazionale. In tutto il mondo dobbiamo notare un continuo rinsaldarsi delle forze democratiche, mentre proprio l'Italia continua ad essere sotto l'influenza delle forze reazionarie che riescono a provocare crisi di governo, per ridare il paese in mano di uomini ormai vecchi che la storia dovrebbe aver per sempre eliminati dalla vita politica.

In Jugoslavia invece con le elezioni e con la costituzione della nuova Repubblica Popolare Federativa ogni forma di reazione è stata per sempre vinta e i popoli si avviano pacificamente alla ricostruzione.

La relazione organizzativa è stata data dal compagno Abram, che ha posto come base l'attivizzazione di più larghe masse. In primo luogo è necessario che le iscrizioni vengano portate a termine nel più breve

di una commissione distrettuale di epurazione, a far parte della quale vengono proposti: a presidente il compagno Degrassi Aligi - Isola; a segretario Tomat Guido - Capodistria; membri: Perentin Augusto - Isola; Vascotto Antonio - Isola; Savron Antonio - Strugnano; Knez Luigi - Strugnano; Maraspin Giorgio - Pirano; Mazelli Giovanni - Prade; Kermac Guerino - Tribano.

Dopo una discussione che si è protratta diverse ore, vengono accettate le deliberazioni seguenti:

1) Rafforzamento della disciplina nell'Organizzazione Antifascista Italo-slava ed attivizzazione delle masse;

2) Effettuazione di tutte le deliberazioni precedenti, particolarmente la preparazione alle elezioni amministrative dei comitati locali e cittadini;

3) Portare a termine nella settimana le iscrizioni all'UAIS;

4) Passare alla costituzione delle cooperative, in particolare delle cooperative del latte;

5) intensificazione della lotta contro la speculazione e le manovre antipopolari nel campo economico con un più efficace controllo e l'inesorabilità delle punizioni.

Accettate all'unanimità le deliberazioni, si stabilisce che la prossima assemblea plenaria si terrà la prima domenica di gennaio alle ore 9 nella sala della Casa del Popolo a Isola.

Su proposta del dott. Suc, vengono inviati due telegrammi: al maresciallo Tito e all'Assemblea Costituente della nuova Repubblica Popolare Jugoslava.

C R O N A C H E I S T R I A N E

I delegati dell'Assemblea Plenaria dell'UAI del distretto all'assemblea costituente della nuova Repubblica Federativa Jugoslava

L'Unione Antifascista Italo-Slava del distretto di Capodistria, dalla propria assemblea plenaria a Isola, saluta con entusiasmo a nome di tutti gli antifascisti, sloveni ed italiani che qui convivono, la splendida vittoria delle forze democratiche nella costituzione della Repubblica Popolare Federativa Jugoslava.

Anche noi celebriamo la data memorabile del II anniversario della seconda sessione del Consiglio Antifascista di L. N. della Jugoslava che ha

espresso la volontà dei popoli della Jugoslava e la nostra volontà di riunire nella nuova Repubblica Jugoslava tutta la Regione Giulia con Trieste.

Siamo certi che la meta per la quale le popolazioni della nostra regione hanno combattuto, cioè per il diritto di vivere in fratellanza, pace ed unità, la raggiungeremo.

W la Repubblica Popolare Federativa Jugoslava.

W il nostro compagno, maresciallo Tito.

Isola d'Istria, 2/12 1945.

L'eco dei giovani istriani

Ci ripugna l'articolo dal titolo «L'incubo di ogni giorno nella vita degli Istriani», dato dal giornale „L'Emancipazione“ l'esemplare delle fandonie.

Viviamo in un enorme campo di concentramento, dicono gli istriani che fuggono dall'Istria. Questa è la prima frase scritta su questo articolo anonimo e privo di ogni verità.

Ora domandiamoci, quali sono questi istriani che sono fuggiti dall'Istria? Quali sono stati deportati?

Cari signori dottati dalla malattia fandonia e macchiati ancora dal sangue puro di qualche combattente della montagna, perchè non scrivete che i fuggitivi dell'Istria erano della gente non più degna di far parte del popolo istriano, perchè per ben 21 anni lo ha perseguitato, calpestato e battuto a sangue, perchè costretto, non volendo far parte prima della feccia fascista, poi dalla rapacità nazista. Questi individui non sono fuggiti alle torture slave, come scrive il giornale, ma bensì sono stati scacciati dallo stesso popolo istriano.

Gli autori di questo articolo come secondo punto vogliono paragonare le diverse foibe istriane con le criminalità compiute nei campi di concentramento tedeschi.

Ma noi risponderemo agli anonimi di quell'articolo che nei campi di concentramento tedeschi sono stati assassinati migliaia e migliaia di fratelli italiani che combattevano per un altro ideale e per la libertà dei popoli, e soprattutto per la libertà del popolo italiano.

Mentre nelle diverse foibe istriane è stata gettata quella feccia fascista che ci batteva a sangue, compiendo dei delitti inumani per farci sottostare a quel sporco regime dittatoriale.

In altri punti l'articolo scrive della mancante libertà del popolo istriano. Ma noi risponderemo ai nostri compagni vecchi e soprattutto giovani, che in Istria si vive in un'atmosfera di pace, di libertà e di felicità.

I nostri poteri popolari, le nostre organizzazioni giovanili funzionano con principi istruttivi e costruttivi. Le epurazioni funzionano con ritmo accelerato.

I giovani slavi lavorano a fianco nostro e instancabilmente per una vera unione e per una vera cementazione di fratellanza. Nel volto dei vecchi si vede un raggio di gioia, vedendo noi giovani italiani, in stretta collaborazione con i giovani fratelli slavi, e le loro frasi sono:

«Giovani, cimentate sempre più la fratellanza con i giovani»

Sottoscrivete per l'Istria Nuova

Traffico vino

La sezione finanze del Comitato di L. N. di Capodistria, rettifica la pubblicazione fatta dalla Sezione finanze del Comitato di L. N. di Isola, nel giornale «L'Istria Nuova» N. 8 del 2 dicembre u. s. riguardo il traffico del vino.

In base al decreto emanato dalla Delegazione del Comitato Regionale di L. N. per il Litorale Sloveno di Aidussina il giorno 11-X 1945, N. 548 cioè secondo l'art. 2 delle «Disposizioni temporanee» il dazio consumo è a carico del consumatore, nel luogo dove il vino viene venduto.

Secondo l'art. 3 delle stesse disposizioni ogni quantità di vino oltre 10 litri deve essere accompagnata da una bolletta. Il trasportatore deve presentare prima del trasporto del vino al Comitato locale di L. N. il permesso del trasporto. Il biglietto d'accompagnamento viene poi emesso dal Comitato locale di L. N. in tre copie. Una rimane al Comitato locale, l'altra viene consegnata al trasportatore e la terza viene trasmessa al Comitato, ove il vino verrà consumato, e dove dovrà essere pagato il dazio consumo.

In nessun caso quando il vino viene trasportato altrove non viene pagato il dazio consumo sugli alcoolici al posto dell'acquisto.

Capodistria, 7/XII 1945.

KOBAL, m. p.

Nell'anniversario della nascita

del dr. Francè Preseren

Proprio in questi giorni il popolo sloveno solennizza l'anniversario della nascita di uno dei suoi più grandi figli: il Dr. Francè Preseren.

Cogliamo questa occasione per presentarvi brevemente in Preseren uno dei grandi spiriti della cultura del piccolo popolo sloveno che, a malgrado della lunga schiavitù e della lunga oppressione sociale, seppe conservare la propria indipendenza nazionale e costruirsi, fra mille difficoltà una civiltà che, ingiustamente misconosciuta, può senz'altro prender posto dignitosamente fra le altre civiltà europee.

Con la sua opera poetica, Preseren rappresenta la vetta più alta nella storia della letteratura slovena e l'importanza della sua opera non è limitata al suo intrinseco valore poetico - per quanto grande esso sia - ma bensì invade il campo storico della lingua slovena in quanto Preseren seppe nobilitare la parola della sua lingua materna e trovare in lei possibilità poetiche.

Il grande poeta nacque il tre dicembre 1880, a Vrba, piccolo villaggio presso l'universalmente noto luogo di soggiorno di Bled, perla della Slovenia. Le incomparabili bellezze naturali che attorniano il suo paese nativo hanno senza dubbio influito sull'anima estremamente sensitiva del grande poeta.

Dopo aver frequentato il ginnasio a Lubiana, studiò diritto a Vienna, dove visse la vita dura dello studente senza mezzi di sussistenza. Nel periodo viennese si dedicò inoltre allo studio delle letterature antiche e moderne e in particolar modo dei trentisti italiani, arricchendo così la sua anima di un prezioso tesoro spirituale dal quale trasse più tardi i motivi fondamentali della sua produzione poetica. Conobbe altresì quasi tutte le lingue europee e questa conoscenza gli permise di avvicinarsi agli originali dei capolavori delle principali letterature straniere. Su questa solida base scientifica poté costruire formalmente la sua poesia aprendole la via verso quel grande impero della bellezza alla cui creazione contribuirono poeti d'ogni tempo e d'ogni luogo.

Terminati i studi a Vienna, il poeta tornò in patria e, con lo spirito già formato ed artisticamente maturo, prese a dare alla letteratura slovena - ancora incerta dei primi passi - delle creazioni poetiche di straordinaria bellezza che senz'altro possono essere poste fra i migliori gioielli di quel Romanticismo sloveno del quale Preseren fu tipico rappresentante.

La sua aspirazione verso un amore sincero e profondo trova la sua fonte nell'ideale femminile personificato da Giulia Primic, costei non fu unicamente finzione poetica né adozione di donna nel suo dantesco. ma oggetto di un amore sano e forte che, nell'intimo sentire del Poeta, si intreccia con l'altro ch'egli sentì, verso la terra slovena e il suo popolo.

Raggiunse il culmine della sua creazione artistica col „Sonetui vener“ (Girlanda di sonetti) scritto nel 1833, questa composizione è un intreccio di 15 sonetti formati in modo tale che l'ultimo verso del sonetto precedente è, al tempo, il primo del seguente e tutti insieme costituiscono, alla fine, un altro sonetto detto „Magistrale“. Questa costruzione poetica è resa ancora più bella e complicata dall'accustico dei „Magistrali“ recante il suono del suo ideale femminile. Tuttavia, anche nel „Sonetui vener“ videro la luce pure i „Soneti nesrece“ (Sonetti della sventura) i quali, sia per il profondo sentimento da cui sono pervasi, sia per la perfezione formale, possono prendere posto fra le opere più belle del Poeta.

Il periodo dell'amore per Giulia coincide con quello di una vivacissima lotta letteraria in cui Preseren diede forma al programma culturale sloveno difendendo vittoriosamente fino al suo riconoscimento ufficiale.

Il senso di questa lotta può venir compreso nel suo più intimo significato solo se si pone mente al fatto che anche in quel tempo gli sloveni erano oppressi e che la lingua slovena e la sua cultura erano sprezzate e straniate da ogni manifestazione di vita dal governo della monarchia austro-ungarica, perfino fra gli sloveni istruiti regnava allora l'opinione che la lingua slovena fosse esclusiva proprietà di un proletario di contadini schiavi e retrogradi i quali non potevano né dovevano aver bisogno non solo di poesia, ma pur anche di ogni altra forma di cultura letteraria.

Contro queste idee si oppose Preseren con la sua opera satirica „Nova pisarija“ (Nuova scritturazione) in cui mette in ridicolo le pretese di codesti circoli letterari.

La produzione letteraria del nostro Poeta non è però unicamente lirica ma bensì pure epica e in quest'ultimo genere raggiunse la perfezione formale nel poema storico „Krst pri Savici“ (Battesimo alla Sarica) scritto in un periodo di profondo abbattimento morale per il naufragio delle sue speranze amorose. Il suo dramma personale, per vie del tutto misteriose, si confonde così col dram-

ma del suo popolo al tempo della cristianizzazione degli Sloveni quando i loro principi divennero vassalli di quelli bavaresi. Così la ricerca della propria felicità si muta decisamente nel Poeta nella ricerca di quei valori umani immutabili che costituiscono l'eterna aspirazione evadendo i limiti di tempo e luogo.

Preseren non è classico soltanto per la forma poetica delle sue magistrali „gazele“, per i sonetti, per le terzine, per le ottave e per le assonanze spagnole che per la prima volta presero veste slovena, ma ancor più perchè seppe fondere le sensazioni del mondo esteriore nella sua anima dando loro la forma di un'esperienza che appartiene all'umanità tutta.

Senza dubbio si può quindi considerare Preseren come padre delle lettere slovene e la sua importanza, da questo punto di vista può compararsi, considerando le differenti condizioni storiche a quelle di Puskin nella letteratura russa. Per il suo spirito libero e rivoluzionario il Preseren assume infine un significato profondo per lo sviluppo poetico attuale della nazione slovena, in quanto fu in ogni momento della sua vita, e poetica e umana, antesignano di ogni movimento tendente a stabilire la fraternità fra i popoli.

ATTIVITA' DELL'UAI

Ha avuto inizio questa settimana, alla Casa del Popolo, un ciclo di conferenze culturali, organizzato dall'UAI espressamente per il popolo.

Lunedì 3 dicembre il compagno Mar ha parlato sul tema sindacale, che ha interessato vivamente i compagni presenti. Mercoledì 5 dicembre le conferenze di cultura, che poggiano su temi vari, sono state tenute dai compagni Vangeli e Rigotti, che hanno parlato il primo sul tema: «Vent'anni di lotta politica in Italia» e il secondo sul tema: «Lettera pastorale dei Vescovi jugoslavi».

Entrambi i compagni sono stati ascoltati con vivo interesse dal pubblico presente, composto in gran parte da lavoratori e mamme del luogo, segno evidente che queste conferenze a scopo istruttivo, incontrano vivo favore fra il popolo desideroso di istruirsi e di emanciparsi, dopo il lungo periodo dell'oscurantismo fascista. Alla fine delle conferenze i compagni presenti sono poi passati a discutere su diversi temi di attualità, dimostrando così di voler prendere parte attiva nell'organizzazione del paese e di collaborare col Potere Popolare.

Le conferenze continueranno presso la Casa del Popolo, e tutti i compagni sono invitati ad intervenire, per il loro stesso interesse culturale.

Una visita molto gradita

E' giunto fra noi, graditamente accolto, il compagno prof. Regent. Egli ha già tenuto conferenze, lunedì a Isola e mercoledì a Pirano. La popolazione dei luoghi è intervenuta numerosissima ad ascoltare la parola del caro compagno, che si è intrattenuto su un vasto tema sindacale e culturale. Il compagno Regent è atteso con viva gioia per giovedì a Valdoltra e per venerdì a Capodistria.

Dall'Amministrazione delle Finanze

Avvertiamo tutti i Comitati di L. N. cittadini e locali e tutti gli interessati di voler raccogliere tutte le ricevute, dichiarazioni, buoni ecc. emessi dalla NOV dal 1. maggio fino al 30 giugno 1945. Dopo aver raccolto tutto, mandare al Comitato distrettuale di L. N. sezione finanze, il quale sistemerà tutto.

Tutti i conti per la merce acquistata dall'Armata Jugoslava dopo il 1. luglio devono essere pagati dalle Unità che l'hanno prelevata.

Nel caso che alcuni conti rimasero aperti bisogna comunicarlo alla sezione finanze e nello stesso tempo presentare la copia del conto in questione.

Invitiamo pure tutti i possessori di obbligazioni 5 del «Prestito liberazione» (buono OF) di obbligazioni «Comando supremo Truppe Partigiane» di moneta in Lire e Marchi sulle cui serie e numeri sono stati dati dei prestiti, poi ancora i possessori di ricevute «Aiuto Nazionale Sloveno», «Prestito Liberazione Nazionale», inoltre coloro che si trovano in possesso di diverse ricevute (bestiame, maiali, fieno, grano ecc. e prodotti industriali), emessi dalla fine dell'anno 1941 fino alla liberazione (maggio 1945) dalle nostre autorità militari NOV e POV della Slovenia, nonché dalle nostre autorità civili, a consegnarli ai comitati.

Tutti coloro che si trovano in possesso delle suddette obbligazioni, ricevute e dichiarazioni devono presentarsi con le medesime, presso i propri Comitati nel più breve tempo possibile. I Comitati devono a loro volta rilasciare una ricevuta ai portatori

compagni slavi, solo così potrete consolidare sempre più la base di un vero e forte potere popolare».

Firmato un gruppo di giovani, con l'approvazione dell'unanimità.

Degrassi Bruno, Moscolin Mario, Cecconi Neri, Russignan Quintino, Costanzo Primitiano, Depase Augusto, Perini Silvio, Drioli Bruno, Depase Vilma, Pertot Liliano.

Isola d'Istria, 28/XI 1945.

Settimana pro Croce Rossa

Isola L. 38.396, Pirano L. 34.466, Capodistria L. 2486

Dal 18 al 25 novembre in tutti i paesi del distretto e nelle cittadine la settimana è stata dedicata alla Croce Rossa.

Tutti hanno voluto contribuire, con offerte maggiori o minori al fondo pro C. R.

Degno di rilievo è il fatto che i paesi più colpiti, hanno più offerto. Chi ha più sofferto, comprende, ha il cuore più aperto.

Isola e Pirano si sono distinte in questa nobile gara.

I commenti sono superflui. Riportiamo le cifre, più eloquenti di ogni frase o lode.

Abitanti Lire 92, Ancarano 6951, Babici 1770, Bosamarin 1000, Bertoki 1120, Borst 6220, Brezovica 502,

Bocaji 1765, Butari 147, Cetera 500, Crnica 125, Cezari 2096, Decani 2284, Dol 690, Gazon 2992, Gradin 58, Gracisce 676, Isola 38.396, Kampel 816, Korte 2330, Kostanjevo 1790, Kostabona 1292, Krkavec 1259, Capodistria 2486, Kubed 5654, Labor 2006, Loka-Bazovica 3000, Malija 1438, Mevras 375, Nova Vas 3100, Rizana 2280, Kortines 593, Padna 1813, Pobeji 2096, Pirano 34.466, Plahuti 1064, Pomjan 5513, Portorose 5500, Pregara 530, Puce 2240, Reparec 226, Smokvica 118, Santoma 709, Sermin 2352, Sv. Anton 3396, Sv. Lucija 2473, Salara 1425, Samedela 3730, Sergasi 4181, Sicciole 7050, Skofija 430, Smarje 2568, Tinjan 631, Topolovac 100, Trbese 286, Trsek 270, Tuljaki 96, Vanganel 5170, Zrnjovec 357, Saleto 628.

Grazie agli offerenti e agli organizzatori.

Il Com. Distrett. C. R.

Pirano

Solenni onoranze alle salme dei caduti Rino Dobrilla e Luigi Serabot

Domenica 2 dicembre si sono svolti a Pirano i funerali dei compagni Rino Dobrilla e Luigi Serabot, vilmente assassinati a Portorose nel gennaio scorso dalla X Mas. Il corteo funebre partito da S. Lucia alle ore 14, giunse a Pirano alle ore 16, dove una grande massa di popolo attendeva. Dopo che le due salme furono benedette nella chiesa del Duomo, il corteo funebre si avviò verso il cimitero dove prima che le salme fossero sepolte, vennero tenuti dei discorsi da diversi compagni. Fra questi parlò anche un compagno piranese appartenente alla nuova GARG e a nome di questa disse: «Compagni, dopo la vostra morte, molti giurarono di vendicarvi. Basta guardare nel nostro paese, chi sono coloro che mantengono la promessa fatta dinanzi ai nostri caduti? Fra questi possiamo però vedere quei giovani appartenenti alla nuova GARG, che sono i veri difensori della classe lavoratrice».

Degne di tenere presenti sono le seguenti parole: «Compagni, voi siete morti, barbaramente trucidati dalla canaglia nazifascista. Molti altri ssguiranno la vostra sorte, forse anche noi stessi che qui siamo presenti. Noi siamo coscienti di ciò, perchè sappiamo che questa è la sorte di coloro che lottano per la classe lavoratrice, per un miglior tenore di vita dell'operaio. Incuranti del pericolo che aleggia sui nostri capi, qui in vostra presenza, o compagni, rinnoviamo il nostro giuramento di vendicarvi. E, se verremo meno a ciò, tutti i presenti potranno giudicarci traditori, non soltanto di voi, ma di tutta la classe operaia. Oggi tutti i piranesi hanno potuto vedere, con i propri occhi, sorgere una nuova organizzazione giovanile, che lotta contro tutto e contro tutti. Essa si è assunta il compito di raggiungere quella meta che si è prefissa, voglia o non voglia la reazione».

Riceviamo da Pirano e pubblichiamo:

A quelli che si dicono antifascisti e che si offendono quando per distinguergli gli si dice reazionari, dirò due parole in un orecchio perchè nessuno possa sentire. Come si chiamano quelli che fanno il gioco degli avversari, dei nemici del popolo? come strombazzavano una volta, quando conducevano il popolo a zig-zag anzichè seguire la linea? Chi non è con noi è contro di noi!

Vanno dicendo che il popolo slavo è un secolo più indietro di noi; perchè del quarantotto noi abbiamo l'hanno unita l'Italia. Un antifascista, anzi un internazionalista deve sapere che anche la Jugoslava ha raggiunto cento anni dopo l'unità nazionale, però ha sorpassato Francia, Italia (e forse la Russia stessa). Con l'unità, l'Italia ha lasciato il potere nelle mani della borghesia, la Jugoslava gli ha strappato anche il potere e questo è nelle mani del popolo.

Quegli stessi che dicono queste corbellerie non si devono sentire tanto internazionalisti, giacchè per essere tali bisogna desiderare l'affratellamento dei popoli, ed essere di esempio a quelli che non comprendono ancora, esponendo la tesi che gli slavi fanno del nazionalismo.

Paura di essere dominati? tanto meglio, tanto peggio, ritirandosi nell'Avventino non si combatte ma si lascia campo libero agli avversari.

Ne dubitate che Tito sia un nazionalista? o se vorreste paragonare il nazionalismo slavo al nostro, fate venire degli abitanti dai villaggi della Slovenia dove i piranesi sono stati ospiti per qualche giorno, e vedrete quale accoglienza gli faremo.

Se non vogliono seguire l'esempio di altri piranesi testardi, ostinati, si rivedranno, mettendosi nuovamente all'opera (come si deve) per il bene collettivo che è stato e sarà la base di ogni buon pensatore.

Ne dubito, perchè credo di aver bene interpretato adducendo il ritiro ostinato dei nostri compagni più allo scacco subito che al timore di essere tacciati da filo-slavi. F. D.

Reazione

Ogni parola d'ordine ha il suo significato specifico che corrisponde o alla volontà del popolo o a quella di qualche piccola cerchia d'individui in un determinato tempo e luogo. «Abbasso la reazione» è invece una parola d'ordine che racchiude in sé la volontà di lotta di tutti i lavoratori onesti, siano essi del braccio o della mente, di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Reazione, nel senso politico della parola, rappresenta il freno, l'ostacolo a tutto ciò che è di progresso, di nuovo. Essa, reazione, non è solo sinonimo di fascismo perché pure quando non vi era fascismo la reazione non mancava.

Su ciò che concerne il periodo fascista non credo occorra molta perspicacia per dimostrare che cosa sia reazione. Ma prima della «rivoluzione fascista» come amavano esprimersi i signori dell'Italia «proletaria» non era forse reazione quando tutto quello che poteva rinnovare il paese, era impedito in modo molto zelante dai carabinieri e questurini i quali rendevano con ciò un magnifico servizio alla patria, ben s'intende a quella dei grossi trust.

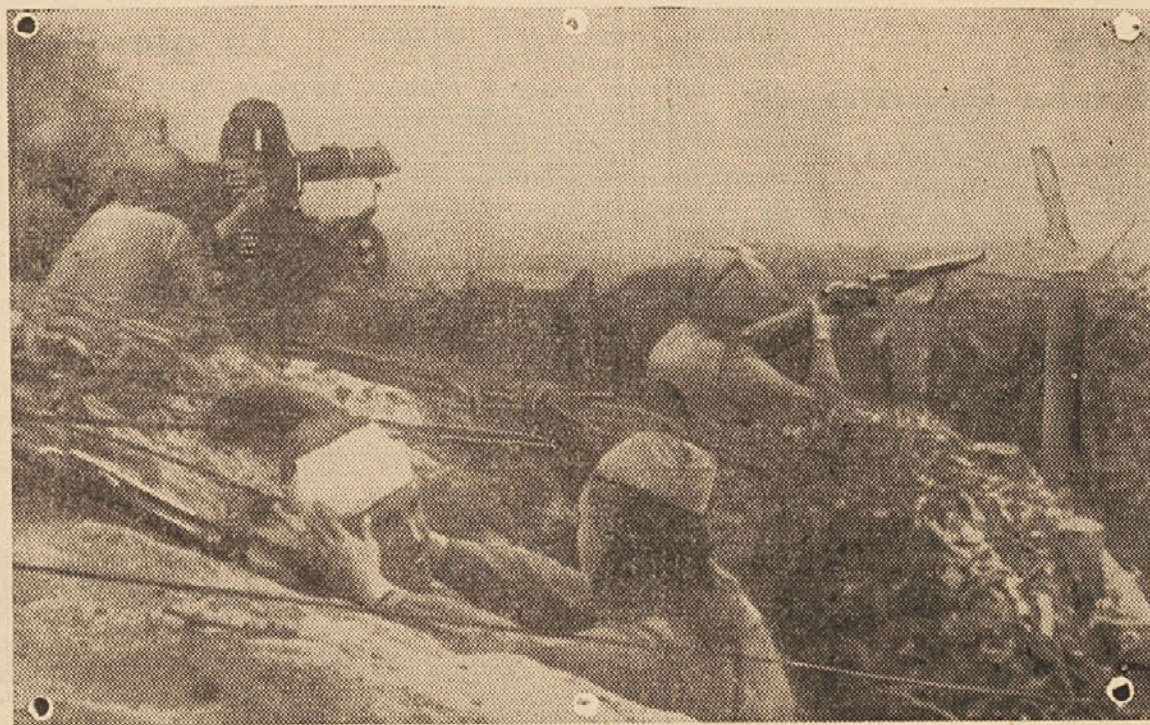
Pur non esistendo i tribunali speciali, non vi erano forse dei giudici che in nome del diritto non si peritavano dal condannare i più grandi innovatori della società, difendendo in tal modo i privilegi dei pochi e spianando così la via al fascismo.

Dopo il crollo del fascismo non mancano mica le persone le quali si sforzano di rappresentare i fascisti come degli uomini onesti i quali sono stati traviati dalla tirannide fascista. Si registra ogni giorno che cittadini, accaniti lottatori del fascismo e dei tedeschi, ritornati dai campi di concentramento, trovano tutti gli ostacoli nel riprendere la vita normale, sino al punto da non poter procurarsi il lavoro, unica loro fonte per sfamare i propri bambini. Questi ostacoli chi li faceva e li fa se non la reazione?

Reazione, come ho detto più sopra, vi fu in tutti i tempi e luoghi; così si può dire che vi è stata quella del periodo pre-fascista quello fascista e post-fascista. Se la reazione fascista rappresenta il massimo grado di essa, quella pre-fascista rappresenta la preparazione del fascismo e quella post-fascista il desiderio del ritorno del fascismo.

Reazione è l'incubo di tutto il popolo lavoratore ed ecco perché la parola d'ordine «abbasso la reazione» viene scritta con gran gioia, in qualunque momento, da ogni buon pensante, da ogni cittadino o cittadina che aspira al progresso.

Mai ancora si è visto anteposto alla parola reazione la paroletta evviva, e ciò sarebbe il più grande assurdo e per i reazionari stessi una stupidità politica.



Partigiani difendono la loro terra.

Manifestazione culturale ad Isola

Organizzata dal Comitato Distrettuale Culturale, ha avuto luogo ad Isola una gara fra gruppi culturali. Vi hanno preso parte i compagni della Gioventù Antifascista del Circolo Culturale «Francesco Prechern» di Trieste i compagni del Gruppo Culturale G.A.P. di Ancarano e infine i compagni del Gruppo Culturale della G.A.R.G. di Isola.

La brillante accademia di questi attivi compagni, si è svolta nel salone dello Stabilimento Arrigoni, messo gentilmente a disposizione.

La popolazione di Isola ha fatto da magnifica cornice allo spettacolo con un vero pienone e frequenti fragorosi battimani, dimostrando ancora una volta la sua appassionata adesione a tutte le iniziative svolte in favore del popolo, in netto contrasto con la politica di oscurantismo imposta da un ventennio di calamità fascista. Fra il pubblico erano numerose le ragazze e molti i giovanotti, che si sono immedesimati allo spettacolo sino a parteciparvi, alle volte, accompagnando in sordina i canti dei compagni che si esibivano sul palcoscenico, e allegramente ridendo e rispondendo a tutte le trovate e le battute di spirito del compagno Chico Adriano (Cecchelin), che ha dato all'ambiente un'aria veramente familiare e popolare. I canti in coro e in a solo, si sono susseguiti, intercalati da recitazioni e poesie e da una bella esibizione dei piccoli Ralza Luciano (15 anni) con il violino e Claudio De Pasi (10 anni) con la fisarmonica. Fra i canti

ricordiamo l'appassionata «Mamma buona notte» cantata con grazia dalla compagna Nerina Pugliese, la «Vienna ritorna» cantata con vivacità dalla bionda compagna Delise Dorina, e le canzoni nostalgiche dei compagni Livio Benvenuti e Liliana Pertot, tutti del Gruppo di Isola.

In apertura i compagni di Trieste avevano eseguiti alcuni canti partigiani e il loro coro se non perfetto è certamente già bene affiatato. Va ricordato che questi compagni appartengono al Circolo Culturale «Francesco Prechern», che è stato da poco formato, e che solo contando negli aiuti della gioventù di Trieste sta sempre più organizzandosi. Per mettere in evidenza la buona volontà di questi compagni, va ricordato che a Trieste hanno a disposizione un modesto locale di un caffè che il proprietario mette gentilmente a loro disposizione, e che le loro condizioni economiche sono così floride che..... ogni compagno ha dovuto pagarsi la trasferta sino a Isola.

Ciononostante animati da feroce volontà di ben continuare, ci hanno assicurati che continueranno sempre più a lavorare ed a perfezionarsi.

Più di così..... Anche i compagni di Ancarano hanno apportato una bella pagina allo spettacolo, presentando le compagne Rosetta e Nerina in graziosi duetti, molto applauditi dal pubblico, che si è divertito alla gran fretta della compagna Nerina nel voler di botto abbandonare il palcoscenico alla fine dell'esibizione, e si che la

compagna Nerina e la Rosetta fre le buone doti non posseggono solo quelle del canto..... Con loro hanno degnamente collaborato i compagni Denis (fisarmonica) e Tarlao (recitazione poesie), e con un coro composto dalle compagne Luciana, Nerina, Rosetta e dal compagno Gino, che ha cantato con nostalgica grazia «Trieste mia». Ha completata, e si può dire coronata la rappresentazione, l'ottima orchestra Arrigoni, molto vivace e ben affiatata che ha tenuto vivo ed acceso l'ambiente. Alla fine dello spettacolo il pubblico chiamato a dare il suo parere sul gruppo vincente ha fatto un nome solo: Isola, e possiamo dire con tutta sincerità che non si trattava di tifo casalingo, inquantochè il Gruppo Culturale di Isola ha veramente molto e soprattutto bene lavorato.

Fra gli spettatori erano numerosi i compagni delle località vicine tra i quali i compagni e le compagne di Capodistria che al ritorno, forse contagiati dai canti della manifestazione di Isola, si sono esibiti anche loro, cammin facendo, in canti partigiani.

Vogliamo ancora ricordare che il ricavato della bella manifestazione, è stato devoluto all'«Istria Nuova», che perciò di cuore ringrazia i compagni che si sono esibiti con tanta buona volontà e la popolazione di Isola che tanto ha contribuito alla riuscita della manifestazione stessa.

Nica

Passando però da Capodistria per andare verso Isola, subito dopo aver oltrepassato il ponte, si può osservare sulle facciate delle prime case, le scritte «W Tito - W la fratellanza italo-slava e abbasso la reazione». Esse però sono imbrattate con

altro colore in modo da invertire il significato, come era intenzione del famoso autore del fatto. Bene, dunque niente ineggiare all'uomo che con geniale maestria ha condotto il suo popolo alla liberazione dai suoi nemici, niente fratellanza, biso-

gna sempre odiarci. Questo per quanto sia stupido, passa ancora in seconda linea quando si pensa che per la terza scritta con l'inversione diventa W la reazione. Che ne dite?

T. B.

Da Buchenwald a Sverin

All'indomani quello stesso SS che mi vendette, non contento ancora del suo operato, pretese che portassi da solo un albero grosso e per di più incastrato tra i rami di altri alberi abbattuti. Ciò era pressochè impossibile, non solo per me, sfinito dalle percosse, dalla lenta inedia e da 48 ore di digiuno assoluto, ma anche per un qualsiasi robusto boscaiolo.

Forse sarò bugiardo se dirò digiuno assoluto. Avevo mangiato un po' di sale comperato al campo e qualche ghianda sporca di fango. Ma non avevo fame; era legittimo. La prospettiva sicura della mia fine prossima gravitava nel mio pensiero. Mi azzardai ad obbiettare che mi era impossibile trascinare da solo un albero di quella mole. Fu allora che ridendo morbosamente impugnò il «mi-

tra» e si dilettò a tirarmi vicino ai piedi scalzi; (si lavorava scalzi, poichè era impossibile salire e scendere dalla rampa scoscesa del bosco reso limaccioso, con gli zoccoli olandesi). Impassibile mi curvai, e trascina l'albero giù per la china del bosco. Era un cielo buio e la pioggia continuava a stillare traversando i nostri sudici cenci. L'acqua s'ingorgava torno i nostri piedi gonfi che cercavano invano un posto asciutto sul legno viscido degli arbusti che mi penetravano nei piedi come un tormento di dannati. Fuggire! Fuggire! Era il pensiero che mi dominava e cozzava contro la logica dell'esperienza. Dove fuggire quando tutti quelli che sono fuggiti sono stati ripresi ed impiccati sulle scale del «lager»? Non molto tempo prima sono fuggiti due ufficiali

francesi, conoscenti perfetti della lingua tedesca ed aiutati dalla cellula comunista del campo. Ma non hanno fatto molto cammino. Furono ripresi dalla «Gestapo» ed impiccati nel campo di «Dora». La «Volkssturm» era in ogni dove; nelle vesti di un contadino, di una donna, di un fanciullo. La mentalità tedesca non conosceva pietà. Nessuno m'avrebbe aiutato, ma soltanto tradito.

No! Fuggire era impossibile. E il destino che m'attendeva era già segnato. Due o tre giorni di bastonature porranno fine alla mia esistenza. Speranze ed illusioni, dolori e ancora dolori si sperderanno nel nulla della morte. Due o tre giorni come altri compagni di sventura e poi l'inconscio, il buio.

Al di là di questi monti i miei cari aspetteranno invano, non sentirò più la cara voce di mia mamma e i canti della mia terra. Poi sorgeva la coscienza

della nullità del mio essere; piccolo atomo, pulviscolo impercettibile fra un mondo di esseri innumerevoli, gravido di brame e di aspirazioni, piccolo mondo a se con tutti i suoi difetti immanenti. Le parole di Leopardi e di Schopenhauer mi ritornavano care alla memoria. Era questa, tutta la terribile ridda di pensieri che si accavallavano martellandomi la fronte mentre trascinavo quell'albero giù per la china del bosco.

Portatomi sotto una dolina del terreno dove il maledetto sguardo di questo Giuda non giungeva, volsi gli occhi al cielo esclamando: «Tu Dio, se vedi tutto, se sei giusto, ogni-presente ed ogni-sciente, perchè, perchè permetti tanti massacri, tante ingiustizie! Perchè non distruggi questa dannata razza!» Contemporaneamente alla tacita formulazione di questo interrogativo (e ciò è suggestivamente oscuro; miracolo, o coincidenza) le cupe montagne del Hartz tre-

S. Nicolò

Organizzato dal circolo culturale distrettuale U. A. I. S. di Capodistria, ha avuto luogo al teatro S. Chiara, un trattenimento per i bambini.

La sala era gremitissima e satura di elettricità dei vivaci bambini. Lo spettacolo si è iniziato con musiche eseguite dall'orchestra di Capodistria cui ha fatto seguito una rappresentazione del teatrino di marionette del terzo settore di Trieste, che si è svolto sotto l'ammirazione di centinaia di occhioni sgranati.

Hanno poi svolto una breve recita le compagne del Circolo Culturale di Capodistria, quindi ragazze e ragazzi della G.A.R.G. del terzo settore di Trieste hanno eseguito numerose danze e canti accompagnati dal pianoforte.

Infine ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi dono vestiario per i bambini più poveri e di dolci, frutta e giocattoli a tutti i bambini.

I proventi per questa bella e significante iniziativa, sono stati raccolti dalle compagne della U.A.I.S. di Capodistria presso la popolazione del luogo che vi ha calorosamente aderito.

Così anche i bimbi che avrebbero dovuto passare questo giorno così caro all'infanzia, senza la consolazione di un piccolo, ma tanto desiderato dono, hanno trascorso lietamente la serata di San Nicolò grazie all'attività delle compagne e dei compagni dell'U.A.I.S. e allo spirito di fratellanza della popolazione.

Nica

Inserzioni, Corrispondenza, Elargizioni

per il nostro giornale, si ricevono negli uffici di Capodistria: Piazza Roma 1. - Isola: Casa del Popolo - Pirano: Comitato dell'U. A. I. S.

ELARGIZIONI VARIE

La Gioventù Antifascista Italiana di Isola, si è prodigata nella settimana pro Croce Rossa in modo veramente encomiabile. Coadiuvata dal locale Comitato provvisorio della Croce Rossa, ha organizzato un veglione danzante che ha apportato la somma di Lire 30.700.

Pure la popolazione ha concorso con chiaro spirito di comprensione con la somma di Lire 7.696.

Va particolarmente citato lo atto generoso delle maestranze dello stabilimento «Ampelea» che hanno contribuito alla riuscita della sottoscrizione con la somma di Lire 4.800.

Il totale è perciò di Lire 38.396.

G. V.

(Continua)

ISCRIVETEVI ALL'UAIS

25 novembre

Libere elezioni nell'Istria Croata

Felicità espansiva di un nuovo capodanno. Gioia repressa. Nuove promesse.

Ma non è capodanno: è il giorno delle elezioni.

Musica, canti, gioia. Tutti sono felici in questo giorno; a tutti nel petto, pur forte, il cuore trema, sommerso da un'ondata di gioia.

Abbia pur combattuto in aspri duelli, abbia pur lottato con la penna, con l'ago, con l'intelligenza, tutti sono accomunati in questo giorno!

E come il soldato che ha dato il suo sangue, come colui che ha trascorso nei campi di concentramento lunghi mesi, quanto l'ignota vecchina che diede il suo ultimo tozzo di pane ad un combattente affamato, quanto quella umile operaia che nelle grandi officine trafugava un paio di calze di lana per i combattenti nascondono sotto un'affettata noncuranza l'impaccio di quel cuore che trema, di quel cuore che piange silenziosamente di gioia.

Ed i bambini guardano stupiti i «grandi» che mai non piangono, ma che oggi hanno gli occhi tanto lucidi ed umidi.....; guardano i loro genitori, che, con più accuratezza del solito, indossano l'abito della festa.

Ed il nonno ricorda.... «tanti, tanti anni fa, c'era una di queste feste.....» Ed il giovane dice:

«.....è la prima volta ch'io voto!»

E coloro che non speravano più gioiscono; e coloro che hanno lottato trionfano.

E l'anima è un canto di vittoria.

Ed il nonno parla ancora..... «ma, una volta, ai miei tempi, non votavano le donne.....»

Ma sì, un tempo era così, ma oggi, da sole, le donne hanno conquistato i loro diritti, hanno aperti gli occhi, si sono scosse.

Era tempo che si staccassero dal vecchio e caliginoso focolaio; era tempo che leggessero il giornale, che guardassero un po' il mondo con i propri occhi, non che passassero le giornate solamente agucciando l'eterna calzetta, ciarlando dei pettegozzi.

Ed oggi noi festeggiamo non soltanto il giorno delle libere elezioni, ma anche la vittoria della donna, la parità di diritti dell'uomo e della donna.

L'esempio più chiaro lo abbiamo in quel giovane combattente, che, orgoglioso e superbo, accompagna la vecchia mamma all'urna.

E con la gioia nell'animo puro, nel ricordo dei caduti per queste nuove conquiste, volgiamo lo sguardo verso l'avvenire che ci costruiremo con le nostre forze, affinché apportino pace, lavoro, benessere.

Dada

DAI GIORNALI MURALI

Dal giornale murale della Casa del popolo di Crocibianca stralciamo:

Compagni, noi tutti sappiamo che la situazione nella quale ci troviamo è ancora difficile. Ci mancano molte cose, vestiario, viveri a sufficienza e molte altre cose.

Compagni, tutto questo dipende ora solo dal nostro lavoro, perchè il lavoro significa «produzione», quindi benessere del popolo.

Ora è logico che noi di prodotti ne abbiamo troppo pochi perchè siamo appena all'inizio della ricostruzione ed ai primi passi della nostra democrazia popolare. Ma siamo sicuri che sapremo far tutto se avremo molta volontà, se saremo uniti ed organizzati nel nostro lavoro.

Oggi incontriamo difficoltà: reazione, propaganda spietata che ci carica di calunnie. Ma perchè quei signori hanno tanta ferma volontà di ostacolarci il cammino? E' logico. Loro sanno che noi siamo sulla via dell'Unione e del Progresso,

sanno che con la nostra vittoria finiranno per sempre i loro loschi intrighi. La loro fine significherà la vita per il popolo, per questo dobbiamo essere inesorabili con loro, più uniti saremo più breve sarà l'attesa.

Noi masse lavoratrici, uniti ed affratellati spazzeremo quel fango dal nostro cammino e quando la faccia della terra sarà ripulita da tutti i resti del fascismo allora potremo vivere come meritiamo, con il lavoro protetto dalla pace e dalla giustizia.

Juricic Giuseppe

Molti anche fra i migliori attivisti si trovano ancora imbarazzati da problemi semplicissimi che solo con la buona volontà potrebbero risolvere. Quello della distribuzione della stampa rientra in questo campo. Noi sappiamo che la cultura di un popolo si misura da quanto esso legge.

L'UAIS che ha oltre tutto anche il compito di innalzare l'educazione culturale delle masse, deve trovare tutti i mezzi per offrire la possibilità al popolo di leggere e di

istruirsi. Non deve esserci villaggio o settore di città che non abbia la propria biblioteca e la sala di lettura con tutti i giornali recenti. Ma anche questo è poco. La stampa deva entrare in ogni casa.

A quegli attivisti che finora hanno dato poca cura a questo problema sia di esempio l'opera dell'agricoltore Carlo Podreja di Saleto. Egli settimanalmente fa a piedi tre ore di strada per ritirare da solo il nostro giornale in redazione e poi s'intende senza alcuna ricompensa, lo porta casa per casa nel proprio villaggio che ha una estensione di diversi chilometri ed è sparso fra la vallata e due colline.

Ma con attivisti simili è logico che a Salveto le cose vadano un po' meglio che in certi altri paesi.

Temono che a Isola la vita sia malsicura come a Trieste....

Isola d'Istria, 28-11-1945

Avevamo già tutto stabilito e contrattato con la compagnia operistica del Teatro Verdi per una rappresentazione del Barbiere di Siviglia da tenersi ad Isola il giorno 5 dicembre 1945.

All'ultimo momento ci hanno telefonato da Trieste facendoci presente, che per poter venire nella zona B occorre loro una garanzia da parte nostra che garantisca in caso che gli artisti venissero bastonati o forse anche liquidati. Così hanno detto: i signori di Trieste.

Da parte nostra abbiamo immediatamente inviato un membro del Comitato Esecutivo cittadino (il compagno Gandusio) con una garanzia del Comitato Esecutivo.

Quando il comp. Gandusio fu a contatto con i dirigenti della compagnia per dare la garanzia la risposta che ricevette, fu nettamente negativa senza discussioni.

Compagno Bruno

Esempi da imitare

da Sermino, 4-11-1945

Il Comitato dell'U. A. I. S. di Sermino, ha elargito la somma di Lire 654 per l'assistenza sociale.

Inoltre i referenti per la Croce Rossa del detto Comitato hanno fatto una buona raccolta di diversi generi alimentari e l'hanno versata al Comitato Centrale della Croce Rossa acciò provveda per la distribuzione a quella gente più bisognosa del nostro Distretto.

La gioventù lavora e si perfeziona

La sezione della Gioventù antifascista di Isola ci scrive:

Abbiamo rivendicato ed ottenuto la facoltà di avere noi giovani apprendisti meccanici dello stabilimento Arrigoni una istruzione tecnica, in modo da istruirci teoricamente per poter perfezionare la nostra professione, ed un giorno divenire degli operai specializzati da poter sfruttare la meccanica a Stacanovista per il migliore rendimento e prosperità delle nostre industrie, per un migliore e progressivo benessere di tutto il popolo, per poter così arrivare al giusto livello sociale che noi giovani operai ardentemente desideriamo, e per il quale l'umanità intera da centinaia di anni ha lottato ininterrottamente.

Per il momento avremo due lezioni per settimana due ore in un giorno lavorativo e due ore alla domenica mattina, in seguito aumenteranno le ore d'istruzione e saremo d'esempio con il nostro aiuto ai compagni apprendisti dello stabilimento Ampelea e delle officine private.

Queste possibilità sotto il vecchio regime non le abbiamo mai avute, perchè l'interesse dei capitalisti era, di sfruttare l'operaio e la macchina, non per l'interesse della collettività, ma per il lucro egoista di quella piccola cricca dominante.

Comitato G. A. R. G.

S. A. Arrigoni

Critica cinematografica

Compagno „P“

Marescaia nella parte del compagno „P“ riesce perfettamente mamma nella felicità della casa, ombra di donna dopo il massacro dei suoi cari, combattente gravida di vendetta. Espressioni del film che trasporta nella depressione profonda del dolore, nell'odio cieco contro l'invasore che ottunde ogni spirito di auto-conservazione, di gioia nelle fasi vittoriose di queste perigliose battaglie partigiane.

Allorchè i cingoli dei carri armati tedeschi fa inesorabile strame di carne umana, un grido di raccapriccio e di odio pervade l'anima dello spettatore. E' il grido di quel senso umano e sociale che si ribella davanti a simili visioni orrende. E quello stesso grido che percorse oltre le patrie e le frontiere di questo mondo insanguinato contro la macchia più infame della storia della umanità ferita nei suoi più alti

valori. Nella sua essenza intima il film spiega la ferrea legge della necessità della guerra intrapresa da tutti i popoli amanti della libertà, nel simbolo di questa attrice che combatte perchè mamma, perchè russa, perchè lavoratrice.

M. F.

Costituzione delle Commissioni di Epurazione

In questi giorni è uscito un nuovo decreto il quale riguarda l'ordinamento delle commissioni di epurazione dei fascisti e dei collaborazionisti.

In base a questo decreto è stata istituita la commissione distrettuale per l'epurazione nonchè è stata resa possibile la costituzione delle commissioni locali e delle commissioni aziendali di epurazione.

Queste commissioni, di ogni grado, hanno la competenza di giudicare tutti coloro che hanno rivestito la qualifica di squadrista, sansepolcrista, antemarcia, marcia su Roma, sciarpalittorio, che hanno militato volontariamente nelle milizie fasciste in qualità di ufficiali, sottufficiali, militi, contro la libertà del popolo e delle sue istituzioni democratiche; che hanno combattuto contro il movimento di Liberazione Nazionale e contro gli Alleati e che per motivi fascisti hanno fatto violenza alle persone, ai loro beni, alle organizzazioni del popolo; che hanno operato contro il popolo svolgendo false attività culturali, economiche e di qualsiasi altro genere. Le dette commissioni potranno prendere, a carico degli epurandi, le deliberazioni, come la retrocessione del grado e dalle funzioni, la sospensione del grado e dello stipendio da uno a sei mesi, il licenziamento in tronco.

Il detto decreto è già entrato in vigore.

Direttore Responsabile MARIO ABRAM
Stabilimento Tipografico Gluliano, Capodistria

„Istria Nuova“

Redazione principale: Capodistria —
Piazza Roma 1 Telef. 15
resp. John

Redazione recapito: zona di Pirano
Casa del Popolo I. piano
resp. Licio Vallani

Redazione recapito: zona di Portorose
Comitato di Liberazione Nazionale
resp. Rasman Enrico

Redazione recapito: zona di Parenzo
Sezione stampa e propaganda
resp. Stifanich Hincio

Redazione recapito: zona di Visinada
Casa del Popolo
resp. Torcello Enrico

CON LA BRIGATA GARIBALDI „TRIESTE“

II.

Settembre - Dicembre 1944

Ai primi di settembre, quattro gruppi fondamentali dei partigiani italiani della nostra regione si trovarono dislocati nel territorio liberato dal VII corpo d'armata dell'esercito di Liberazione Nazionale della Slovenia. Il IV battaglione della Brigata Triestina, che con la «Gradnika brigada» si era trasferito nella valle di Stari Trg nella Nostrajnska, era l'unico gruppo armato. Costituito nei primi di luglio, era stato chiamato «Battaglione Mario Agostinelli» in onore del giovane corriere marchigiano della nostra base M. 5 di Ranziano che catturato dai tedeschi si comportò eroicamente e prima di essere impiccato sulla piazza di Ranziano gridò «resistere tenacemente, la vittoria sarà del popolo. Viva Stalin, Viva Tito». Costituitivo questo reparto i migliori combattenti già provenienti dalla Brigata Triestina e doveva poi divenire la base della brigata Fontanot. Questo battaglione fu aggregato al «Nostrajnski odred» e partecipò ad

azioni di diversione fino a quando non fu assegnato alla 8a Brigata della XVIII divisione con la quale partecipò ai combattimenti nella grande offensiva nemica dell'ottobre 1944 nel Dolensko. Da questo battaglione uscirono i migliori quadri, della futura brigata Fontanot. Questo battaglione ha una grande importanza nella storia del nostro movimento partigiano perchè proprio dalle sue file uscirono eroi come Giulio Vanni, Zonta, Lipparini, Valentinis, e molti e molti altri che nella battaglia di Korenj dimostrarono al mondo come i nostri compagni sanno combattere e morire quando si va per la libertà ed il benessere delle masse popolari.

Gli altri gruppi costituiti solo da giovani, completamente disarmati ed in pessime condizioni di vestiario e di calzature, furono temporaneamente aggregati ai comandi del retrofronte e impiegarono come reparti di lavoro per la costruzione di un campo di atterraggio e per riparare le vie di comunicazione nella Bela Krajna. I e condizioni per questi nostri reparti erano veramente difficili. L'inverno si avvicinava e

tutti erano sprovvisti di equipaggiamento adeguato. I primi freddi colsero i nostri reparti in massima parte ancora scalzi letteralmente, senza coperte e per di più la situazione alimen-

ta situazione dei nostri reparti e dedica subito tutte le sue cure per migliorare le condizioni e l'efficienza dei nostri battaglioni.

I primi rifornimenti aerei che gli alleati inviano nella Slovenia

istruitori: il colonello il maggiore Marco, la compagna Mara, Felice Vilhar che aiutarono non solo la preparazione militare dei nostri combattenti ma l'innalzamento politico dei quadri e degli uomini.

In breve tempo, gareggiando fra loro, i tre gruppi svolsero un intenso lavoro preparatorio per entrare in combattimento ed il giorno 20 dicembre 1944, nella località di Suhor, nella Bela Krajna venne ufficialmente costituita la 24.a Brigata Italiana di Liberazione Nazionale, «Fontanot». A questa grande festa si unì tutta la popolazione slovena dei dintorni manifestando la propria simpatia per quella parte del popolo italiano che come quello sloveno aveva abbracciato le armi per difendere la propria esistenza, i propri diritti, per conquistare la libertà ed il potere popolare.

Il 20 dicembre, sulle alture della Bela Krajna, un altro vessillo della libertà si levava alto e ottocento giovani italiani giuravano di combattere con tutte le proprie forze fino allo sterminio del fascismo, per la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza dei popoli.

(Continua)



24.a BRIGATA ITALIANA DI
LIBERAZIONE NAZIONALE

tare era disastrosa in quella zona già tanto sfruttata da tutte le unità partigiane. Salvo il gruppo che era di stanza nel Nostrajnska gli altri non ebbero da subire attacchi, ma ugualmente dimostrarono non solo una fede ed una volontà eroica, ma uno spirito di sacrificio e di comprensione che fa onore ai nostri combattenti per la libertà.

Il Comando Generale della Slovenia non rimane indifferente

sono riservati alla nostra unità. Il giorno 20 ottobre, proprio in corrispondenza con la liberazione di Belgrado, da battaglioni lavoratori i nostri reparti diventano reparti dell'esercito e secondo un piano del Comando stesso vengono raggruppati in tre punti nel retrofronte per iniziare un periodo di istruzione e ordinare l'equipaggiamento e l'armamento. A questo scopo vengono inviati da noi ottimi